

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

265° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	6
6 ^b - Finanze e tesoro	»	16
10 ^a - Industria	»	19
12 ^a - Igiene e sanità	»	22

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	25
Riconversione industriale	»	24

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	26
12 ^a - <i>Igiene e sanità - Pareri</i>	»	26

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	27
-------------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

73^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*La seduta inizia alle ore 17,20.***IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (150), d'iniziativa dei senatori Marinucci ed altri

« **Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (244), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

« **Modifica delle norme concernenti i casi di scioglimento e di cessazione degli effetti civili del matrimonio e nuova disciplina dei conseguenti rapporti obbligatori e previdenziali** » (388), d'iniziativa del senatore Filetti

« **Modifiche e integrazioni della legge 1° dicembre 1970, n. 898, e disposizioni in materia di diritto di famiglia** » (840), d'iniziativa dei senatori Salvato ed altri

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente la disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio** » (852), d'iniziativa dei senatori Palumbo ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Petizione n. 18

(Esame e rinvio)

Riprende l'esame dei provvedimenti in titolo, rinviato il 31 ottobre. Si procede altresì all'esame della petizione n. 18.

Il relatore Lipari preannuncia la presentazione di un disegno di legge, a firma dei senatori democristiani, sulla materia in esame. Di tale provvedimento, ovviamente, continua il relatore, si dovrà tener conto nell'ulteriore *iter* del dibattito.

Prende quindi la parola la senatrice Salvato, la quale si augura che il dibattito in Commissione riesca ad affrontare adeguatamente le fondamentali questioni su cui si verte e che attengono alla possibilità di definire nuovi valori e principi non solo del divorzio ma della stessa società coniugale.

Al riguardo la senatrice Salvato ricorda che le riforme fin qui varate hanno certamente avuto un grande significato soprattutto per quanto attiene al delinearsi di una effettiva parità nell'ambito di una famiglia vista in una prospettiva nuova, come centro di affetti e di aiuto reciproco. L'impatto di tali riforme con la realtà è stato peraltro assai duro, giacchè, per la difficoltà dello Stato ad apprestare mezzi adeguati, si è continuato invece a richiedere alla famiglia di espletare i compiti antichi, richiamando inevitabilmente in vita i valori pure dichiarati superati.

È questo il presupposto da cui ha preso le mosse il disegno di legge (n. 840) d'iniziativa dei senatori comunisti. Essi, pur riaffermando la validità della scelta operata dal legislatore con la disciplina attuale del divorzio, hanno ritenuto ormai maturi i tempi, davanti allo stesso uso responsabile che si è fatto dell'istituto del divorzio (i casi di divorzio sono di molto inferiori alle separazioni), per rimuovere quegli ostacoli che si frappongono ad una più agile e adeguata sua applicazione.

Se tale iniziativa — continua la senatrice Salvato — viene ad incidere in qualche misura sull'assetto sostanziale dell'istituto — specie per quanto riguarda la proposta riduzione a due anni del periodo di separazione necessaria per richiedere il divorzio — questo riguarda però solo quei profili in cui il legislatore ritenne di non dover correre rischi, paventando un ricorso abnorme allo strumento dello scioglimento di matrimonio, poi non verificatosi; tant'è che l'unica innovazione sostanziale è appunto quella della riduzione del periodo di separazione

necessario ai fini del divorzio. Rilevato che invece la maggior parte delle modifiche proposte nel citato disegno di legge sono di ordine meramente procedurale, cioè dirette a migliorare l'utilizzazione dell'istituto, la senatrice Salvato si sofferma partitamente sul merito del provvedimento.

Premesso che non condivide le osservazioni in proposito formulate dal relatore, la senatrice Salvato respinge in particolare il rilievo secondo cui dal richiamato provvedimento emergerebbe un modello di divorzio diverso da quello consacrato dalla consultazione referendaria: a parte che quest'ultima ebbe ad oggetto solo la questione della introduzione o meno del divorzio in Italia, è da ritenere — conclude l'oratrice — che la riduzione del periodo di separazione, la introduzione della rilevanza della separazione di fatto ai fini della richiesta di divorzio, il rilievo dato all'accordo delle parti, non delineino un nuovo modello di divorzio a carattere spiccatamente consensuale, ma esprimano piuttosto lo sforzo di tenere conto degli orientamenti che emergono nella società.

La senatrice Salvato si sofferma quindi su alcune questioni specifiche: quelle di ordine economico (da risolvere tutelando il coniuge più debole, ma ancorando nel contempo la tutela ai parametri precisi dell'effettivo bisogno materiale e non del prolungamento del trattamento avuto nel corso del matrimonio); quella attinente alla possibilità di procedere al pagamento delle somme dovute prelevandole direttamente dagli stipendi nel caso di mancata corresponsione degli assegni previsti; quella, ancora, relativa alla esigenza di cancellare completamente dalla disciplina del divorzio qualsiasi riferimento alla colpa, secondo una precisa scelta di civiltà coerente al modello di matrimonio accolto dal legislatore; quella, infine, relativa alla nuova disciplina del cognome dei coniugi e dei figli, in cui dovrebbe essere dato spazio alla libera determinazione da parte del marito e della moglie.

Interviene successivamente la senatrice Marinucci Mariani, la quale in via preliminare si augura che il dibattito prosegua sollecitamente senza toni polemici, come d'al-

tronde richiede la natura della materia in esame.

Il bilancio della legge sul divorzio è senz'altro positivo; resta però il problema della eccessiva lentezza delle procedure e della lunghezza del tutto ingiustificata, anche in relazione agli esempi delle legislazioni straniere, del periodo di separazione richiesto per la concessione del divorzio.

Dichiarato che questo è senz'altro il problema più importante sul tappeto, la senatrice Marinucci Mariani tiene a respingere le affermazioni del relatore Lipari secondo cui la consultazione referendaria avrebbe consacrato un preciso modello di divorzio, rilevando come al contrario nella disciplina vigente si delineino vari schemi: dal divorzio per colpa a quello scaturente da separazione consensuale, fino al divorzio, tipico del periodo transitorio, come mero rimedio a situazioni di separazione cristallizzate nel tempo.

Riprendendo il tema della eccessiva lunghezza del periodo di separazione necessario per ottenere il divorzio, la senatrice Marinucci Mariani rileva come, oltre tutto, questa lunghezza non è certo giustificata dalla esigenza di favorire in tal modo le riconciliazioni tra i coniugi, visto che i dati a disposizione dimostrano come sia del tutto irrisorio il numero dei tentativi di conciliazione con esito positivo.

L'oratrice sottolinea altresì l'esigenza di ritenere valida ai fini del divorzio anche la separazione di fatto. Se questa infatti è fonte di possibili abusi, tuttavia non va dimenticato che non sempre nella coscienza della generalità dei cittadini è chiara la distinzione tra la separazione disciplinata dal diritto e quella di fatto: è questo un dato che un legislatore sensibile alle esigenze della realtà non può trascurare.

Avviandosi alla conclusione, la senatrice Marinucci Mariani si riserva di intervenire successivamente sui profili economici della materia in esame, profili sui quali peraltro le sembra si delineino proficue convergenze. Si sofferma infine sulla istituzione, proposta nel disegno di legge n. 150 di cui è tra i presentatori, del Fondo sociale per i di-

vorzi, con lo scopo di intervenire a favore del coniuge divorziato e dei figli i quali manchino di mezzi di sostentamento a causa dell'inadempienza dell'obbligato; sulla nuova disciplina da introdurre per quanto attiene al cognome dei coniugi e dei figli; sulla previsione, tra i casi di scioglimento del matrimonio, della inflizione al coniuge di qualsiasi pena detentiva per il delitto di cui all'articolo 564 del codice penale e per i delitti

di cui agli articoli 519, 521, 523 e 524 dello stesso codice, ovvero per induzione, costrizione, sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione, senza più la limitazione della commissione di questi ultimi reati nei soli confronti del coniuge, del discendente o del figlio adottivo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 19,05.

BILANCIO (5°)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

139ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del tesoro Gorla e i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi, per le finanze Bortolani e per il tesoro Nonne.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1985)** » (1027), approvato dalla Camera dei deputati

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987** » (1028), approvato dalla Camera dei deputati

— Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985 (Tab. 1)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 1027 il senatore Castiglione.

Osserva anzitutto come l'approvazione definitiva dei documenti finanziari dello Stato del 1984 prima dell'inizio dell'esercizio al quale essi si riferivano abbia prodotto per l'anno in corso risultati estremamente apprezzabili dal punto di vista del buon andamento della gestione amministrativa, consentendo all'insieme dell'attività gestionale e previsionale del Tesoro di disporsi secondo modi più razionali ed ordinati, come dimostra il fatto che già nell'« assestamento » 1984 si è registrato un mancato formarsi di nuovi residui, addebitabili negli anni precedenti in gran parte

proprio ai ritardi nella definitiva approvazione dei documenti di bilancio.

Quanto al disegno di legge n. 1027, ricorda poi che esso è diretto a favorire il processo di risanamento della finanza pubblica che il Governo sta perseguendo in una prospettiva di medio termine e di cui sono testimonianza il mantenimento del fabbisogno di cassa per il settore statale, per il 1985, su livelli assoluti quasi analoghi a quelli del 1984, nonché una crescita della quota di risorse destinata alla componente pubblica dell'economia tale da venire incontro alla domanda di investimenti del settore privato. Si tratta quindi di una strategia di finanza pubblica improntata alla severità, pur nella conferma della tendenza all'aumento della quota del debito pubblico sul prodotto interno lordo: il quadro delineato impone comunque vincoli anche alla stessa politica monetaria attraverso una decelerazione della crescita degli aggregati monetari e creditizi.

In un tale contesto — tenuto conto della stretta relazione tra politica fiscale, politica monetaria e dinamica dei redditi — il disegno di legge finanziaria, prosegue il relatore sul disegno di legge n. 1027, si fa carico di limitare la crescita della spesa per gli stipendi pubblici per mantenerla in linea con l'inflazione programmata, che rappresenta un terreno sul quale occorre un serio impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti, al fine di riportare l'andamento tendenziale della variabile entro un binario prefissato.

Ricorda inoltre che l'intervento realizzato con il provvedimento è volto anche e soprattutto ad attuare un discorso di razionalizzazione nei settori di spesa nei quali andava operata un'attività di revisione per migliorare la qualità dei risultati e nota come il Governo abbia teso ad una ristrutturazione dei conti della finanza pubblica per il 1985 tale da consentire — pur in un contesto complessivo di rigidità — un certo

allargamento della spesa per investimenti, al fine di dare ossigeno, attraverso il noto moltiplicatore, alla componente privata dell'economia.

Soffermandosi sulle parti più importanti su cui si articola il disegno di legge, il relatore ricorda che l'articolo 1, continuando a rimanere la norma di sintesi dei contenuti tipici della « finanziaria », indica in 145.593 miliardi il limite massimo del saldo netto da finanziare per l'anno 1985 in termini di competenza, nonchè un livello massimo di ricorso finanziario al mercato pari a 181.718 miliardi. La novità concettuale sta nell'aver incluso nel ricorso al mercato l'indebitamento con l'estero e le regolazioni contabili di debiti pregressi, anche se resta confermata la norma introdotta nella « finanziaria » del 1984 circa la esclusione dal ricorso al mercato delle somme connesse agli slittamenti degli accantonamenti di fondo globale « prenotati » e alla riassegnazione ai capitoli di spesa delle somme versate all'entrata entro il 31 ottobre dell'anno finanziario.

Resta altresì opportunamente confermata la norma che stabilisce l'impossibilità di utilizzare i fondi di riserva e le assegnazioni di bilancio per rimpinguare quei capitoli utilizzati a copertura di nuove o maggiori spese, ancorchè facenti parte degli elenchi relativi a tali fondi di riserva.

Quanto poi al quadro di sintesi delle previsioni per l'anno 1985, il relatore Castiglione passa a dare conto — considerate anche le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo governativo tanto del disegno di legge finanziaria quanto del disegno di legge di bilancio — delle variazioni rispetto al 1984 relative alle entrate tributarie, a quelle extratributarie, a quelle finali e al complesso delle entrate, nonchè alle spese correnti, a quelle in conto capitale, a quelle finali e alle relative conseguenze sul risparmio pubblico, sul saldo netto da finanziarie nonchè sul ricorso al mercato, al netto dell'indebitamento con l'estero per operazioni non iscritte in bilancio.

Nell'informare poi che la rimodulazione delle spese pluriennali comporta una riduzione di 1.520 miliardi nel raffronto tra gli ef-

fetti della « finanziaria » e la legislazione vigente, con un taglio ripartito per quasi due terzi sull'edilizia residenziale ed abitativa e, per il resto, sugli interventi per pubbliche calamità, su quelli a favore del Mezzogiorno e su quelli per i trasporti e per le comunicazioni, si sofferma sui fondi speciali, di cui quello di parte corrente passa da 10.946 miliardi circa a 19.777 miliardi, mentre quello in conto capitale passa da 2.360 miliardi a 7.139 miliardi circa, tenuto conto degli emendamenti approvati dall'altro ramo del Parlamento, i quali hanno decurtato il capitolo 9001 di 3960 miliardi e hanno elevato il capitolo 6856 di 1900 miliardi.

Dopo aver poi accennato alla interessante norma riportata all'articolo 1 del disegno di legge e sulla base della quale le nuove, maggiori entrate connesse a provvedimenti approvati successivamente al settembre 1984 non potranno essere utilizzate per la copertura di nuovi o maggiori spese o di minori entrate, ma verranno acquisite al bilancio al fine di migliorarne i risultati differenziali approvati dai documenti di bilancio, il relatore passa a soffermarsi sulle norme relative alle entrate e osserva in proposito come risultino confermati anche per il 1985 i tentativi di attuazione di politiche latamente definibili « dei redditi », integrate da manovre tributarie (*tax-based incomes policies*) incentrate sul concetto delle contropartite di natura fiscale offerte al sindacato in cambio di un rallentamento della dinamica dei salari nominali, nel presupposto teorico di una elevata correlazione di tale ultima variabile con il tasso di inflazione e in vista della realizzazione di una sorta di « contratto sociale » tra le parti, in un contesto trilaterale nel quale decisivo sia il ruolo giocato dall'operatore pubblico tanto sul versante delle decisioni di carattere tributario quanto su quello della sua qualità di datore di lavoro.

Nel dare poi conto degli incrementi sulle previsioni di entrata a legislazione vigente connessi al disegno di legge finanziaria, illustra sinteticamente le norme relative alla finanza regionale e locale, nonchè quelle in materia di personale, per le quali ricorda che la spesa complessiva per gli aumenti econo-

mici del personale (di ruolo e non) non dovrà superare nel 1985 e in ciascuno degli anni 1986 e 1987, rispettivamente, il 7 per cento e il 5 per cento degli oneri risultanti per l'anno immediatamente precedente: la disposizione — osserva il relatore Castiglione — contribuisce a realizzare una prima misura di politica programmata delle retribuzioni del pubblico impiego ai fini di un contenimento della spesa pubblica per l'attuazione di un concreto esempio, da parte del settore pubblico dell'economia, di una politica salariale coerente con gli obiettivi programmatici in materia di inflazione.

Richiamata poi la conferma dei divieti di assunzione già previsti dalle precedenti « finanziarie », pur in presenza di una modifica dell'ambito generale delle deroghe, limitate solo al momento dell'esame da parte del Consiglio dei ministri del provvedimento di assestamento del bilancio, passa a considerare le norme in materia di aziende autonome, di esportazioni e di previdenza ed assistenza: sotto tale ultimo aspetto ricorda la norma per la quale i trattamenti speciali di disoccupazione non sono cumulabili con quelli pensionistici diretti a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la vecchiaia ed i superstiti, con obbligo di recupero per i periodi nei quali il trattamento di pensione è dovuto ma non è stato ancora liquidato.

Soffermandosi poi brevemente sul titolo VIII, riguardante disposizioni in materia di opere pubbliche, richiama gli interventi nel settore della Giustizia e per l'edilizia penitenziaria, per la quale gli enti locali sono autorizzati a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, nonché le norme che permettono di finanziare adeguatamente i progetti immediatamente eseguibili per interventi di rilevante interesse economico per il territorio, nell'agricoltura e nelle infrastrutture.

Il titolo IX, che detta interventi in campo economico, appare poi di particolare importanza: vengono infatti rifinanziati i fondi previsti dalla legge n. 46 del 1982 e vengono previste specifiche autorizzazioni di spesa per l'aumento di capitale della GEPI. L'articolo 14 è stato modificato dalla Camera

con l'inserimento di un emendamento con cui — nel conferire per il 1984 la somma complessiva di lire 3.400 miliardi ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali — si prevede che il Ministro delle partecipazioni statali, su proposta degli enti di gestione, presenti all'approvazione del CIPE un programma di riparto delle quote relative ai singoli settori di intervento: si tratta di una norma che ha suscitato non poche polemiche, in quanto a taluni è sembrato che essa potesse mettere a repentaglio il regime privatistico nel quale — pur nella pubblicità della loro natura giuridica — operano gli enti di gestione, la cui autonomia, circa l'utilizzo delle risorse ad essi assegnate, verrebbe seriamente minacciata, con il pericolo tra l'altro di una politicizzazione del riparto degli aumenti dei fondi di dotazione.

Il relatore Castiglione ricorda poi anche un'altra norma dell'articolo 14, innovatrice del noto provvedimento sul costo del lavoro del febbraio scorso e che prevede l'espressione da parte del CIP di un parere, preventivo e vincolante, sulle proposte di incremento delle tariffe e dei prezzi pubblici formulate da parte degli altri organi delle Amministrazioni centrali dello Stato: lo scopo è quello di riportare il tasso di inflazione effettivo nei limiti di quello programmato, sulla scorta della positiva esperienza fatta in tal senso nel 1984, anno per il quale da più parti — anche in sede accademica — è venuta la conferma per cui l'abbassamento del tasso d'inflazione effettivo ha trovato origine soprattutto nella moderata dinamica dei prezzi pubblici e delle tariffe, ancor prima che nell'andamento del costo di lavoro per unità di prodotto, che tuttavia ha giocato un ruolo non secondario.

Nel richiamare poi le più significative innovazioni del disegno di legge n. 1027 in materia sanitaria, come per quanto riguarda il divieto di costruzione di nuovi ospedali o per le modifiche in materia di poteri dei revisori delle USL, ricorda le disposizioni riguardanti l'agricoltura e si sofferma poi in particolare sull'articolo 19 che — nel rifinanziare una serie di leggi di spesa relative all'ammodernamento tecnologico dei servizi

per la tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica — contiene una norma di particolare significato sotto lo stesso profilo della tecnica contabile: si tratta del comma per il quale dal 1° gennaio 1986 le disposizioni di legge che rinviano per la quantificazione dello stanziamento annuo alla legge di approvazione del bilancio dello Stato, cessano di avere efficacia, in quanto tale quantificazione è demandata alla legge finanziaria.

Il significato della norma — prosegue il relatore Castiglione — è quello di trasferire una parte della competenza tradizionale della legge annuale di bilancio allo strumento della legge finanziaria, riconducendo pertanto a quest'ultima tutte le funzioni di quantificazione delle quote annuali delle spese pluriennali, al fine di preordinare un quadro organico dei flussi annuali di risorse afferenti anche agli interventi di vasto respiro. La modifica dovrebbe sostanzialmente implicare una tecnica di fissazione delle quote annuali più elastica e comunque tale da inquadrare il singolo stanziamento nel movimento più generale della finanza pubblica quale di anno in anno si provvede ad impostare.

Ai sostenitori di tale tesi è stato tuttavia fatto osservare che il voler demandare tutta la opera di quantificazione annuale allo strumento della legge finanziaria non può non significare anche caricare tale ambito normativo di una componente scarsamente elastica e già predeterminata, con la conseguenza quindi che la legge finanziaria sempre meno si trova ad essere il mezzo utile per piegare l'evoluzione delle grandezze finanziarie pubbliche dal loro andamento tendenziale a quello voluto ed indicato nell'ambito dei bilanci pluriennali (soprattutto programmatico) e sempre più finisce con l'essere la sede opportuna per tradurre in stanziamenti effettivi la legislazione in essere a carattere finanziario, tenuto altresì conto dei limiti dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 in ordine alla portata del disegno di legge finanziaria.

Concludendo l'esame dell'articolato, il relatore Castiglione ricorda che l'articolo 18 stabilisce importanti proroghe al regime dei residui per gli stanziamenti relativi alla lotta

all'evasione fiscale o per le spese di carattere particolarmente significativo sul piano sociale, come le somme stanziare per i giovani occupati presso le Amministrazioni pubbliche; sempre lo stesso articolo reca una norma per la quale viene costituito presso il Ministero del bilancio un nucleo ispettivo di 35 unità con il compito di verificare l'attuazione dei programmi di investimenti gestiti dalle Amministrazioni, dagli enti territoriali, nonché dagli enti pubblici.

Il relatore Castiglione passa poi a considerare alcuni punti di carattere anche procedurale, sui quali occorrerebbe poter riflettere, soprattutto tenuto conto del fatto che l'esame è svolto dal Senato in seconda lettura e quindi tradizionalmente costituisce la sede per una qualche considerazione di più ampio respiro sui problemi che i disegni di legge in discussione finiscono sempre con il presentare.

Nell'ambito di una riflessione volta a migliorare il contenuto della « finanziaria » e anche per cominciare ad esprimere tendenze ed orientamenti in materia di riforma delle norme di contabilità di Stato, il relatore Castiglione ricorda che si potrebbe pensare a tipizzare maggiormente i contenuti della « finanziaria », rivedendo tra l'altro la normativa in materia di slittamenti di fondi da un esercizio all'altro per limitarne la portata solo alle leggi implicanti spese con carattere di stretta annualità, ed ad imporre una esplicita approvazione parlamentare al bilancio pluriennale e programmatico che è — al momento — solo un allegato della Relazione previsionale e programmatica.

Si potrebbe poi pensare ad una riclassificazione delle leggi di spesa in armonia con il dettato della legge n. 468 e a destinare ad economie di gestione gli eventuali esuberanti — al netto degli utilizzi conformi — degli stanziamenti di fondo globale; un'altro punto su cui ritiene opportuno qualche considerazione attiene alla necessità di arricchire il più possibile le relazioni che accompagnano i disegni di legge di spesa, tenuto conto della loro estrema lacunosità soprattutto per quanto riguarda l'analisi degli oneri e le relative dimostrazioni. Un altro punto fondamentale potrebbe infine riguardare l'obbligo di intro-

durre direttamente nello stesso provvedimento di entrata la disposizione di variazione dei corrispettivi capitoli di bilancio nonché la necessità di accompagnare ad ogni previsione di competenza anche il limite di cassa.

Concludendo, il relatore Castiglione — nel dar conto dei pareri delle varie Commissioni — ricorda che il disegno di legge 1027 risulta coerente pienamente con la politica economica che il Governo sta perseguendo, della quale anzi esso rappresenta un punto chiave, e pertanto propone alla Commissione una sollecita approvazione del disegno di legge, al fine di favorire tutte quelle condizioni idonee ad un andamento più disteso e più soddisfacente del sistema economico italiano.

Riferisce quindi alla Commissione il senatore Bastianini sul disegno di legge di bilancio e sulla tabella n. 1 (entrata).

In via di premessa ricorda che i positivi risultati ottenuti sul versante del contenimento del disavanzo di cassa vanno ascritti, innanzitutto, ad un miglior andamento delle entrate rispetto alle previsioni e ad una sensibile contrazione delle spese in conto capitale. Quindi l'azione di risanamento avviata dal Governo ha colto un indubbio successo dal punto di vista del fabbisogno, soprattutto se si tiene conto che appena due anni fa, in occasione della fissazione da parte del Governo del conclamato obiettivo dei 50.000 miliardi di fabbisogno, si dovette registrare a consuntivo uno « sfondamento » di oltre il 60 per cento del tetto programmato.

Tuttavia non può non rilevare che il contenimento dei flussi di cassa per il 1984 sia stato ottenuto anche attraverso una consistente riduzione delle spese stanziare in conto capitale (circa 8.000 miliardi) e facendo altresì conto sul naturale rallentamento delle erogazioni nel Mezzogiorno, dovuto alla stasi dell'intervento straordinario a seguito delle vicende ben note che hanno caratterizzato lo « scioglimento » della Cassa.

Comunque deve riconoscere con obiettività che il Governo ha centrato nel corso del 1984 importantissimi obiettivi in fatto di lotta all'inflazione, di controllo del disavanzo di parte corrente e di crescita reale del PIL.

Il relatore si sofferma poi sul problema dei residui passivi osservando che in realtà

l'elemento patologico che va posto in evidenza non è tanto una sorta di compensazione che di anno in anno si realizza tra nuovi residui e slittamenti delle autorizzazioni di competenza, quanto piuttosto la incapacità di spesa di alcuni specifici ministeri, quali la Giustizia e la Difesa, la cui gestione evidenzia importantissime economie nel versante proprio dell'investimento.

Più in generale al riguardo rileva che il bilancio di competenza deve continuare a costituire la guida per un rigoroso controllo dei flussi di cassa che da esso prima o poi si sprigionano.

Sul problema dei fondi speciali fornisce dati analitici sul numero di provvedimenti legislativi che nel corso del 1984 hanno trasformato in effettive appostazioni di spesa gli accantonamenti preordinati a copertura; al riguardo quindi rileva che la garanzia di un uso corretto di questi fondi va individuata sia nella puntuale traduzione in legge delle ipotesi di copertura, sia eventualmente nella cancellazione definitiva entro il 30 settembre delle voci per le quali non è stato presentato dal Governo alcun disegno di legge, fenomeno questo tuttavia sostanzialmente molto limitato.

Osservato poi che sulla base della nuova procedura di discussione dei documenti di bilancio seguita dalla Camera dei deputati, il testo sul quale il Senato è chiamato a pronunciarsi già incorpora, sul piano contabile, tutte le modificazioni e integrazioni alla legislazione di entrata e di spesa proposta contestualmente con il disegno di legge finanziaria così come licenziato dall'altro ramo del Parlamento, così che il testo in esame tecnicamente non può più essere considerato come un bilancio a legislazione vigente ma è invece l'assetto contabile che scaturisce dall'approvazione del disegno di legge finanziaria nel testo varato dalla Camera dei deputati, afferma che l'esperienza fatta quest'anno dall'altro ramo del Parlamento applicando integralmente lo speciale regime previsto dalla cosiddetta « sessione di bilancio » ripropone in termini precisi il problema della esatta individuazione dello specifico ambito di intervento e quindi di decisione che va assegnato rispetti-

vamente ai disegni di legge finanziaria e di bilancio: il problema nasce infatti in quanto nel corso della discussione della « finanziaria » presso la Camera dei deputati sono stati approvati alcuni emendamenti i quali modificano direttamente le previsioni di competenza iscritto su determinati capitoli di spesa e non si è operato direttamente attraverso integrazioni della legislazione sostanziale sottostante.

Ciò — prosegue il relatore Bastianini — pone il problema di riconoscere un ambito di intervento ben definito e più tipizzato per ciascuno dei disegni di legge all'ordine del giorno, al fine di evitare di rendere più nebuloso e quindi meno controllabile tutto il processo decisionale di bilancio.

Il relatore Bastianini si sofferma quindi in una breve disamina delle risultanze della tabella 1 (entrata), sulla base della quale le entrate previste per il 1985 sono quantificate — in termini di competenza — in 211.860 miliardi e in termini di cassa in 207.675 miliardi. Tali previsioni non incorporano naturalmente le ulteriori acquisizioni per un importo di 16.900 miliardi in termini di competenza e 16.000 miliardi in termini di cassa connesse all'approvazione di diverse misure i cui disegni di legge il Governo ha già presentato in Parlamento e il cui gettito è essenziale per i programmati obiettivi in termini di fabbisogno.

Ricordato comunque che le eventuali nuove acquisizioni sono esplicitamente sottratte, dall'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, alle disponibilità per la copertura di nuovi oneri, informa che la crescita delle entrate per il 1985 è pari al 12,9 per cento sull'anno precedente, tenendo conto sia dell'effetto dei disegni di legge implicanti un maggior gettito e presentati dal Governo sia delle conseguenze connesse agli atti amministrativi adottati dopo l'approvazione dell'assestamento di bilancio: la variazione si pone quindi ad un livello significativamente superiore alle ipotesi di crescita monetaria del prodotto interno lordo e sarà possibile conseguirla solo a seguito di significative riduzioni di margini di evasione o erosione, specie nel settore dell'IVA, e attraverso gli introiti straordinari che si

potranno acquisire dal provvedimento di sanatoria dell'abusivismo edilizio.

Dopo avere effettuato quindi una disamina delle varie componenti del gettito previsto, si sofferma sul problema della spesa così come indicata dal bilancio a legislazione vigente, precisando che gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati al relativo disegno di legge producono da un lato una riduzione di 1.369 miliardi in termini di competenza e di 919 miliardi in termini di cassa per le spese correnti e dall'altro un aumento di 36 miliardi per la competenza e una diminuzione di 662 miliardi in termini di cassa per le spese in conto capitale; ciò significa che — sommando gli effetti della normativa connessa alla « finanziaria » così come approvata dall'altro ramo del Parlamento — le conseguenze della manovra sui saldi differenziali possono quindi essere riassunti in un peggioramento del saldo negativo di parte corrente, dell'indebitamento netto, del saldo netto da finanziare e in ultimo del ricorso al mercato.

Ricordato poi che le rimodulazioni delle spese pluriennali operate con la finanziaria incidono in modo consistente in senso riduttivo sulle previsioni di spesa a legislazione vigente, nota come con il 1985 venga a consolidarsi la tecnica contabile della esplicita previsione, con uno specifico allegato al bilancio triennale, della proiezione triennale degli accantonamenti dei fondi speciali, che costituisce una novità che ha dato risultati apprezzabili nel corso del 1984, traducendosi in una pratica ormai generalizzata di clausole di copertura finanziaria impostate in una dimensione triennale, nel caso appunto di ricorso a disponibilità iscritte nei fondi globali.

Al riguardo il relatore Bastianini suggerisce di ipotizzare una unificazione di tutte le voci di fondo globale nella sola « finanziaria », secondo quella che era del resto l'impostazione iniziale della stessa legge n. 468 del 1978 e tenuto conto del fatto che — con l'approvazione, mediante la sessione di bilancio, dei disegni di legge di bilancio e finanziaria entro il 31 dicembre — è venuta meno la ragione stessa dello sdoppiamento tra fondi speciali previsti a

legislazione vigente e analoghi appostamenti previsti nella « finanziaria », ragione da riconnettersi alla necessità di prefigurare un referente contabile valido al quale imputare la copertura delle leggi di spesa che perfezionavano il loro proprio *iter* nel corso dell'esame dei documenti di bilancio.

Un altro elemento di sicuro interesse sul piano metodologico appare il primo tentativo, che è stato fatto proprio nel progetto di bilancio del 1985, di analisi settoriale delle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi pluriennali, con il che si pone per la prima volta mano, partendo dai codici funzionali che già improntano la classificazione di bilancio, alla linea di individuazione di quella disaggregazione per settore della spesa chiaramente indicata dalla legge n. 468; il secondo livello di articolazione di questa linea di classificazione dei dati dovrebbe essere costituito in prospettiva dai programmi e progetti specificatamente previsti dall'articolo 4 della medesima legge n. 468, che è poi una classificazione che dovrebbe in sostanza costituire il referente contabile che fa da ponte tra la programmazione pluriennale finanziaria e gli elementi di programmazione reale presenti nell'ordinamento in vigore: la questione appare di un certo interesse tecnico, soprattutto alla luce della preannunciata volontà del Governo di presentare al Parlamento una nuova versione del piano a medio termine.

Espresso poi il proprio apprezzamento per l'appendice al progetto di bilancio che espone la struttura del documento in maniera tale da conferire significato corrente ai termini tecnici utilizzati nei documenti finanziari, il relatore Bastianini si sofferma sulle più importanti modifiche introdotte nel disegno di legge n. 1028 a seguito degli emendamenti accolti dalla Camera dei deputati, distinguendo gli effetti per la parte corrente e quelli in conto capitale: lo scenario che ne risulta conferma in qualche misura che la manovra di bilancio, mentre ribadisce una dinamica della spesa corrente coerente con un'ipotesi di azzeramento del disavanzo di parte corrente entro il 1988, in maniera tale da arrestare la crescita del rapporto del debito pubblico sul prodotto in-

terno lordo, sembra ipotizzare un aumento della spesa in conto capitale leggermente superiore al tasso di crescita del prodotto interno lordo previsto per il 1985, il che conferma una rinnovata fiducia nelle obiettive possibilità di crescita dell'economia italiana, come dimostrano d'altra parte i dati del secondo semestre dell'anno in corso.

Nell'esprimere comunque apprezzamento per il persistente atteggiamento di cautela nelle autorizzazioni di cassa, proprio al fine di assecondare in modo ponderato una linea di ripresa non inflazionistica degli investimenti pubblici, si sofferma sul problema delle regolazioni debitorie direttamente impostate con il progetto di bilancio a legislazione vigente e afferma trattarsi di un insieme di regolazioni ammontanti complessivamente a 13.680 miliardi di lire, di cui provvede a fornire il dettaglio: in proposito mette in evidenza che si tratta di una operazione di chiarezza contabile che fa emergere una serie di posizioni debitorie già affiorate in diversi punti del settore pubblico allargato e le cui modalità di gestione avvengono sulla base del disposto di specifiche disposizioni di legge. Al riguardo molto opportunamente la Camera dei deputati ha provveduto ad individuare nell'articolato del disegno di legge finanziaria la quota di lire 20.444 miliardi concernente la regolazione dei debiti pregressi all'interno del limite massimo del saldo netto da finanziare per il 1985.

Avviandosi alla conclusione, il relatore Bastianini sostiene la necessità che anche nel 1985 prosegua un'azione di contenimento e riqualificazione della spesa pubblica, in ordine alla quale risulta pienamente coerente la manovra complessiva di finanza pubblica quale emerge anche sulla base delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati sia al disegno di legge finanziaria sia a quello del bilancio, in conformità peraltro con il quadro fornito dalla relazione previsionale e programmatica. Il Governo farà bene a dedicare comunque, a suo avviso, una grande importanza al problema del costo del lavoro, al fine di garantirne una evoluzione in linea con il tasso di inflazione programmato, e comunque dovrà soffermarsi sul problema, che ha

destato non poche preoccupazioni, connesso ai riflessi sui prezzi derivanti dalle misure in corso di discussione sull'accorpamento e recupero di gettito dell'IVA: occorre a suo avviso evitare impulsi negativi al movimento inflazionistico e va valutata quindi con grande attenzione la proposta di sterilizzare i riflessi sulla scala mobile dell'accorpamento dell'IVA, informando altresì i consumatori sulle conseguenze connesse alla manovra tributaria in maniera che essi possano difendersi da margini di ricarico non giustificati.

Afferma che il cauto ottimismo che è lecito nutrire sulla situazione economica deve tuttavia trovare conferma in una costante azione di contenimento selettivo della spesa pubblica, assecondando con estrema cautela ogni spinta, pur comprensibile, al rilancio delle spese per investimenti, spese che sovente si sono rivelate scarsamente produttive: da tale punto di vista ritiene che l'azione degli organi di valutazione tecnica in seno al Ministero del bilancio possa assolvere ad un ruolo di grande significato.

Il relatore Bastianini, infine, fornisce una serie di dati analitici volti a illustrare l'incidenza complessiva netta delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alla manovra proposta dal Governo (circa 1.300 miliardi in più come spesa di competenza e 1.329 come limite di cassa); sottolinea come in realtà le scelte della Camera, pur non capovolgendo il segno complessivo della manovra del Governo, abbiano in qualche misura attenuato il carattere di rigore e di risanamento della manovra, evitando di innescare con più incisività elementi di risanamento strutturale nella composizione complessiva della spesa.

In questo senso sostiene che occorrerebbe attestarsi con rigore sul principio che la nuova legislazione di spesa deve essere coperta con risorse aggiuntive reali e non occupando eventuali economie ovvero spazi lasciati via via liberi dalla legislazione che si esaurisce.

Avverte, terminando il suo dire, che la propria esposizione ha inteso soffermarsi sulle questioni di maggior rilievo e rimane aperta

ad ogni costruttivo contributo che potrà avvenire nel corso del dibattito.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che, secondo le intese intervenute, nella odierna seduta il ministro Gorla integrerà con una breve esposizione preliminare gli elementi di documentazione già forniti sul tema delle regolazioni debitorie.

Ricorda inoltre che la discussione generale proseguirà congiuntamente sui disegni di legge finanziaria e di bilancio e sulla tabella 1 (entrata); dopo le repliche dei Ministri gli *iter* si separeranno e la Commissione passerà all'esame degli articoli della « finanziaria », esauriti i quali si passerà all'esame del disegno di legge di bilancio e delle relative tabelle.

Ha quindi la parola il Ministro del tesoro.

Ricorda che la decisione di introdurre nei documenti di bilancio 1985, 20.444 miliardi di regolazioni debitorie risponde essenzialmente ad una esigenza di chiarezza e di trasparenza contabile; precisa tuttavia che è opportuno distinguere le regolamentazioni in due gruppi; al primo (ripiano disavanzi delle USL; consolidamento debiti degli enti lirici; ripiano residue esposizioni degli enti mutualistici; cessate gestioni agricolo-alimentari; ripiani debiti pregressi enti portuali: estinzione dei crediti di imposta a favore degli istituti bancari) sono ascrivibili quelle operazioni che si riferiscono a posizioni debitorie già insorte all'interno del settore pubblico allargato ed i cui effetti, in termini di spesa, sono già completamente esauriti; queste regolazioni potranno avere un'incidenza in bilancio ove regolate con l'emissione di titoli del Tesoro per la sola parte concernente gli interessi, anche se i tassi praticati saranno meno onerosi di quelli che caratterizzavano il precedente regime della posizione debitoria che si estingue, con un saldo complessivamente positivo per il settore pubblico allargato; al secondo gruppo (trattamento degli invalidi civili erogato dalle direzioni provinciali delle Poste; disavanzo di amministrazione delle Poste per l'esercizio 1983-1984; ripristino della fruttuosità dei conti correnti intrattenuti dalla Cassa depositi e prestiti presso la tesoreria) vanno invece riferite situazioni più complesse per le

quali occorre porsi in modo approfondito il problema della rimozione delle cause strutturali di tali debiti.

Al riguardo, già nel disegno di legge finanziaria sono state inserite disposizioni volte a ricondurre sotto controllo la situazione del disavanzo di amministrazione delle Poste. Più in generale in questo ultimo anno sono stati introdotti correttivi significativi che hanno notevolmente limitato le possibilità del formarsi di nuovi disavanzi incontrollati nel settore delle unità sanitarie locali, degli enti lirici e concertistici e degli enti portuali.

Per quanto riguarda l'estinzione dei crediti di imposta insorti a favore degli istituti bancari, si è trattato di un'operazione condotta rigorosamente nell'alveo della disciplina stabilita dalla legge n. 649 del 1983, di conversione del decreto-legge n. 512 del 1983; in ordine poi alle regolazioni delle cessate gestioni agricolo-alimentari condotte per conto dello Stato, sottolinea che si è essenzialmente trattato, come risulta con evidenza dal disegno di legge già presentato presso la Camera dei deputati (Atto Camera n. 2315) di un'operazione volta a depurare il bilancio dell'Istituto di emissione di alcune voci ormai scarsamente comprensibili all'estero e comunque di diretta pertinenza statale.

Concludendo il Ministro sottolinea che occorre procedere nella strada del risanamento graduale ma significativo della struttura del bilancio pubblico; su questo terreno il Governo sin da ora dichiara la propria disponibilità ad ogni indicazione o suggerimento che dalla Commissioni venisse per quanto riguarda un uso più appropriato e rigoroso degli strumenti di finanza pubblica ed in particolare della « finanziaria », le cui « integrazioni e modifiche » devono riferirsi esclusivamente a disposizioni finanziarie i cui effetti siano valutabili, per cassa e per competenza, in modo attendibile già con riferimento allo stesso anno al quale la « finanziaria » si riferisce.

Il presidente Ferrari-Aggradi osserva che la Commissione è molto sensibile, proprio per il lavoro di approfondimento metodologico svolto nel corso di questi anni, ad ogni

richiamo ad un uso appropriato degli strumenti di bilancio; in questo senso rileva che puntuali osservazioni sono già venute dalle relazioni svolte dai relatori Castiglione e Bastianini.

Segue un'intervento del senatore Massimo Riva: riferendosi ai problemi affrontati dal Ministro, sottolinea che in realtà dubbi e perplessità consistenti rimangono in ordine all'operazione di emersione contabile in bilancio dei debiti pregressi, non tanto sotto i profili tecnici dell'operazione, quanto sulla stessa titolarità giuridica dei debiti di cui *ex post* il bilancio si accolla l'onere; in altri termini non appare dimostrato che la natura giuridica dei predetti debiti fosse tale da imporre senz'altro una regolazione a carico dell'Era-rio.

Il ministro Gorla aggiunge che il Governo si è limitato a riconoscere, per quanto riguarda le cessate gestioni agricolo-alimentari, soltanto debiti certificati nei consuntivi convalidati dalla Corte dei conti; naturalmente un esame approfondito dei meccanismi normativi che hanno consentito l'insorgenza nel passato di tali debiti potrà essere effettuata — conclude il Ministro — in sede di esame dello specifico disegno di legge governativo volto ad utilizzare l'accantonamento *ad hoc* nel fondo speciale corrente.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha brevemente ricordato le proprie esperienze di Ministro dell'agricoltura (testimoniando della correttezza con cui si procedette nell'esaminare delle cessate gestioni agricolo-alimentari per la parte direttamente gestita al centro dall'Ente preposto a questo settore), i senatori Fabbri e Bollini sottolineano che la questione dovrà essere approfondita con molta puntualità già nel corso dell'esame dei documenti di bilancio.

Il relatore generale sul bilancio, Bastianini, dal canto suo precisa che le sue osservazioni si sono limitate ad una esposizione contabile dei termini del problema delle regolazioni e non hanno inteso toccare la questione della titolarità giuridica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che è stato necessario integrare l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani per consentire l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1045, recante la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 672 del 16 ottobre 1984, in

materia di misure urgenti per il personale precario delle Unità sanitarie locali.

Il Presidente ricorda inoltre che venerdì mattina, alle ore 9,30, avrà luogo la procedura conoscitiva, svolta congiuntamente dalle Commissioni 5^a e 6^a, in ordine alle vicende che stanno riguardando « Mediobanca ».

La seduta termina alle ore 19,45.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

117ª Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che nella prossima settimana, presumibilmente, dovrà essere esaminato, in via di urgenza, il disegno di legge per la proroga delle gestioni esattoriali, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Informa altresì che alla ripresa nel mese di gennaio saranno nuovamente all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 318 e 436.

IN SEDE REFERENTE

« **Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi** » (436)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore D'Onofrio, relatore alla Commissione, riassume brevemente lo stato dell'esame del provvedimento, rifacendosi alla relazione da lui svolta nella seduta dell'8 maggio scorso, e sottolineando, in particolare, i punti della normativa proposta dal Governo nei quali sarebbe opportuno precisare adeguatamente le disposizioni in modo da completare la definizione delle questioni per le quali la direttiva comunitaria lascia ai paesi membri un margine di discreziona-

lità. Ribadisce infine la necessità di portare a termine sollecitamente l'esame del disegno di legge n. 436.

Il sottosegretario Fracanzani presenta un emendamento, recante un articolo aggiuntivo al disegno di legge, che illustra contestualmente. L'emendamento è diretto a disciplinare le società di intermediazione finanziaria del tipo *merchant banking*, aventi la funzione di acquisire azioni ed obbligazioni da collocare successivamente presso i risparmiatori.

Il Sottosegretario chiarisce che scopo dell'iniziativa del Governo è quello di dare un altro contributo — oltre alla istituzione dei fondi comuni — per il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese, in modo da far diminuire le loro posizioni debitorie attraverso un aumento del peso relativo del capitale di rischio. In tal senso, la regolamentazione dell'attività di intermediazione finanziaria di tipo *merchant banking* vuole assicurare una sostanziale parità di trattamento tra le iniziative di matrice bancaria in questo settore e le altre di diversa matrice, tramite iscrizione di tutte le società in questione in apposito albo istituito presso la Banca d'Italia, sulla base di requisiti fissati dal Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Al fine di contenere la trasformazione del risparmio in capitale di rischio dovrebbe inibirsi a tali società la raccolta in proprio del risparmio fra il pubblico (fatta salva l'emissione di obbligazioni nei limiti di cui all'articolo 2410 del codice civile). Al CICR spetterebbe inoltre la fissazione del limite massimo dell'indebitamento di queste società verso le aziende di credito. Al tempo stesso dovrebbe essere loro vietato ogni intervento nella gestione delle imprese finanziate, e quindi il possesso di partecipazioni di maggioranza.

In conclusione, la proposta governativa è diretta da un lato ad incentivare tali attività finanziaria, dall'altro ad assoggettarle ad un controllo sotto l'aspetto della tutela

del risparmio, della sorveglianza di un fenomeno di intermediazione finanziaria che può avere rilevanti effetti sui flussi di risparmio, della garanzia di correttezza e di professionalità nello svolgimento delle delicate funzioni di promozione del collocamento presso il pubblico di titoli azionari.

Su proposta del Presidente, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il sottosegretario Tarabini, accingendosi ad illustrare alcuni nuovi emendamenti governativi, fa presente come con essi si sia tentato di recepire, al massimo, alcune obiezioni ed osservazioni formulate nel corso dell'esame nelle precedenti sedute.

Soffermandosi in particolare su tali nuovi emendamenti, rileva come il nuovo testo dell'articolo 6, elevando di 4.300 unità le dotazioni organiche dell'amministrazione centrale e periferica del Tesoro, destina per il periodo di un triennio, 500 unità alla Direzione generale degli Istituti di previdenza; l'emendamento prevede inoltre l'inquadramento nei ruoli dell'amministrazione del Tesoro di quel personale del Ministero della pubblica istruzione che già da due anni presta servizio presso le direzioni provinciali del Tesoro, nonchè alcune norme specifiche riguardo l'inquadramento, nelle qualifiche funzionali, degli idonei dei concorsi pubblici banditi successivamente al 1° gennaio 1979.

Un successivo emendamento sostituisce l'articolo 8: esso prevede una nuova disciplina delle reggenze, mentre un nuovo testo dell'articolo 12 si riferisce all'adeguamento

degli organici della Corte dei conti. In particolare con quest'ultimo emendamento sono state aumentate a 700 unità le dotazioni organiche del personale amministrativo e tecnico della Corte dei conti, prevedendo inoltre norme particolari per l'assunzione di detto personale, nonchè l'aumento di 15 unità delle qualifiche dirigenziali.

Con un successivo emendamento, sostitutivo dell'articolo 13, vengono previste specifiche modalità per il conferimento dei posti di primo dirigente: 70 per cento con il procedimento e le modalità di cui alla lettera *a*) del primo comma dell'articolo 1 della legge 10 luglio 1984, n. 301, e del secondo comma dello stesso articolo e 30 per cento utilizzando le graduatorie relative al concorso speciale per esami indetto ai sensi della lettera *b*) dell'articolo 1 della citata legge n. 301.

Viene poi istituita, per i ruoli del personale, una nona qualifica funzionale con la previsione di un'apposita commissione che ne stabilisca i profili professionali (con riferimento ovviamente al solo personale del Tesoro).

Con un ulteriore emendamento viene introdotto un nuovo articolo che prevede, per il personale della Corte dei conti, le medesime disposizioni che il nuovo articolo 13 detta per il personale centrale e periferico del Tesoro. Infine un altro emendamento riguarda la copertura e sostituisce il testo dell'articolo 15.

Lo stesso sottosegretario Tarabini passa, poi, ad illustrare alcuni nuovi emendamenti governativi al disegno di legge n. 430.

In particolare, in analogia a quanto previsto su aspetti analoghi dal disegno di legge n. 310, un emendamento sostituisce completamente l'articolo 5 istituendo una nona qualifica funzionale per il personale della Ragioneria generale dello Stato; un altro emendamento sostituisce il testo dell'articolo 9 con riferimento alla disciplina delle reggenze, mentre con ulteriore emendamento, che sostituisce i primi tre commi dell'articolo 10 (l'ultimo comma viene contestualmente soppresso), si prevede, con una particolare procedura, il conferimento dei posti di primo dirigente. Una nuova formula-

zione dell'articolo 12, infine, prevede la copertura degli oneri finanziari relativi al disegno di legge in esame.

Al sottosegretario Tarabini vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Ad una specifica domanda del senatore Pavan in merito al mantenimento dell'articolo 11 (in tema di servizi sociali), il sottosegretario Tarabini dichiara che per tale problema si rimette alle decisioni della Commissione.

Il senatore Giura Longo, a sua volta, chiede al sottosegretario di chiarire le funzioni delle due Commissioni (rispettivamente per il disegno di legge n. 310 e per quello n. 430) adibite alla definizione dei profili professionali, anche in relazione alla Commissione prevista dalla legge n. 312 del 1980, istituita per la definizione dei profili professionali del personale di tutta l'Amministrazione statale.

Il sottosegretario Tarabini, rispondendo a questi ultimi quesiti, fa presente come con riferimento al disegno di legge n. 310 la commissione in questione sia unicamente abilitata a definire i profili professionali riguardanti la nona qualifica di nuova istituzione, mentre per il disegno di legge n. 430 (date le specificità del personale della Ragioneria generale dello Stato) l'omologa commissione deve provvedere alla definizione dei profili professionali di tutte le qualifiche funzionali.

Il senatore Finocchiaro, rilevando come i nuovi emendamenti governativi ai due disegni di legge in esame siano stati consegnati solo nel pomeriggio di oggi, propone, al fine di approfondirne le implicazioni, di spostarne l'esame e la eventuale approvazione nella seduta già convocata per domani pomeriggio, riservando la seduta antimeridiana di domani allo svolgimento dell'interrogazione dei senatori comunisti.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver fornito alcune spiegazioni riguardo la ritardata

presentazione degli emendamenti, dichiara di rimettersi alla decisione della Commissione per quanto riguarda la proposta avanzata dal senatore Finocchiaro.

Dopo alcune osservazioni del senatore Pavan, il senatore Finocchiaro, insistendo sulla sua proposta, fa presente come le sue intenzioni non siano comunque quelle di ritardare l'eventuale approvazione, entro la serata di domani, dei due provvedimenti.

A sostegno della proposta del senatore Finocchiaro intervengono i senatori Scevarolli e Pistolese; quest'ultimo fa presente, inoltre, come non esista, a suo avviso, una effettiva urgenza nel licenziare i due provvedimenti in quanto questi, non potranno comunque passare all'esame dell'Assemblea prima del prossimo gennaio.

Il presidente Venanzetti sottolinea, a sua volta, la assoluta necessità che la Commissione si pronunci in tempi brevissimi, e possibilmente entro domani sera, sui due provvedimenti, stante la delicata situazione in cui versano gli uffici governativi cui i due provvedimenti si riferiscono.

La Commissione conviene, infine, di accogliere la proposta del senatore Finocchiaro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che la seduta antimeridiana, già convocata per domattina alle ore 10, non avrà più luogo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Venanzetti annuncia che la seduta pomeridiana di domani inizierà alle ore 16 anziché alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 18,50.

INDUSTRIA (10ª)**MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984****105ª Seduta***Presidenza del Presidente***REBECCHINI***indi del vice presidente***LEOPIZZI**

Intervengono il professor Luigi Donato, direttore del progetto CNR per le tecnologie biomediche sanitarie nonché presidente della Società IMI Tecnobiomedica, accompagnato dal professor Carlo Castellano, amministratore delegato della Esacontrol del gruppo IRI e il signor Arrigo Castelli, amministratore delegato della REMCO Italia, l'ingegner Giovanni Ottavianelli, direttore della Società di ricerca Tecnobiomedica; il professor Umberto Rosa, amministratore delegato della SORIN Biomedica del gruppo FIAT, accompagnato dal dottor Giuseppe Nicoletti.

La seduta inizia alle ore 17,40.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'INDUSTRIA BIOMEDICA

Si riprende l'indagine conoscitiva interrotta nella seduta del 13 novembre.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola il professor Donato, che illustra i principali problemi dell'industria biomedica.

L'industria biomedica, che comprende le produzioni di dispositivi diagnostici e sanitari diversi dai farmaci, è un settore ad alto contenuto tecnologico; in Italia, di fronte ad un mercato di consumo di 1.200 miliardi,

si ha una produzione nazionale di circa 400 miliardi, di cui un 30 per cento viene esportato; il mercato interno ricorre dunque alle importazioni per quasi l'80 per cento del suo fabbisogno. In certi settori, come quello delle protesi, la dipendenza dalle importazioni è ridotta: essa è invece più forte per la strumentazione pesante e soprattutto nei settori tecnologicamente più avanzati.

La produzione italiana rappresenta circa l'1,5 per cento di quella mondiale; la partecipazione italiana al mercato mondiale è invece di circa il 6 per cento.

In questo settore hanno operato, con esiti positivi, tutti gli strumenti di incentivazione e particolarmente il fondo IMI per la ricerca applicata e la legge n. 46 del 1982; ciò ha permesso tra l'altro un migliore coordinamento tra le imprese, con lo sviluppo di interessanti forme di collaborazione.

Si tratta, prosegue il professor Donato, di un settore che non assorbe grandi quantità di mano d'opera; va però rilevato che oltre la metà del personale è laureato o diplomato.

In questo settore possono intervenire imprese di tipo diverso — elettroniche, chimiche o di altro genere — interessate a diversificare la loro attività in direzioni di produzioni ad elevato valore aggiunto; la società IMI Tecnobiomedica, grazie appunto al suo collegamento con l'IMI ha potuto svolgere un ruolo di coordinamento nel settore. Il professor Donato sottolinea quindi l'importanza del mercato interno e gli inconvenienti che in esso determinano le disfunzioni del sistema sanitario nazionale e dei suoi meccanismi di spesa; richiama inoltre l'attenzione della Commissione sulle difficoltà derivanti per gli esportatori dall'assenza di un sistema di certificazione. Esprime comunque fiducia nella possibilità di un ulteriore sviluppo del settore.

Il professor Rosa illustra quindi le iniziative del gruppo FIAT nel settore biomedico;

egli sottolinea l'importanza del ruolo svolto dal CNR per fare emergere competenze disperse nonché l'impatto positivo degli strumenti di incentivazione pubblica.

Egli si sofferma quindi sulle interconnessioni esistenti tra il settore biomedico ed altri settori avanzati (anche in direzioni insospettite, come verso il settore aerospaziale); sottolinea l'importanza dei problemi delle biotecnologie, dei meccanismi della spesa sanitaria e delle certificazioni di qualità.

Il professor Castellano, dopo aver illustrato le iniziative assunte — negli ultimi anni — dal gruppo IRI, particolarmente nei settori della diagnostica di immagine e degli organi artificiali, esprime un giudizio positivo sulle esperienze realizzate in ordine al coordinamento tra mondo universitario, medico ed industriale; particolare importanza attribuisce al ruolo svolto, in questo senso, dal progetto finalizzato del CNR. Egli lamenta infine la polverizzazione della domanda pubblica, che spesso appare condizionata dall'offerta straniera, e la lentezza delle procedure di erogazione inerenti alla legge n. 46, che giudica incompatibile con le esigenze della dinamica industriale.

Il signor Castelli illustra a sua volta la esperienza di una piccola azienda, che esporta circa metà della sua produzione, e che nel settore degli elettrocardiografi ha realizzato esperienze di avanguardia. Anch'egli ribadisce l'importanza del problema della certificazione (che nel suo particolare settore è stato parzialmente risolto con un marchio privato, riconosciuto internazionalmente) e segnala l'esistenza, in alcuni paesi, di forme velate di protezionismo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, dopo aver osservato come l'industria biomedica, in quanto industria avanzata e ad elevato valore aggiunto, rappresenti un *test* particolarmente interessante rispetto ai temi già emersi nel corso dell'indagine conoscitiva, chiede quali indicazioni le imprese biomediche possano dare per avviare a soluzione il problema della certificazione di qualità; se esse

abbiano registrato inconvenienti a causa dell'inefficienza dell'Ufficio brevetti del Ministero dell'industria; quale incidenza abbia avuto nel settore la legge n. 46 e se i suoi meccanismi si siano rivelati validi.

Risponde il professor Donato, che precisa come già da tempo le imprese abbiano proposto un sistema di certificazione (comunque diverso da quello relativo ai farmaci) che dovrebbe far capo all'Istituto superiore della sanità; altri dettagli sono forniti dal professor Rosa, che sottolinea le negative conseguenze del ritardo italiano in sede comunitaria.

Il professor Donato aggiunge che il problema dei brevetti non è molto sentito, essendo più pressante l'esigenza di una uscita tempestiva del prodotto; si associa al giudizio del professor Castellano circa la lentezza delle procedure di erogazione conseguenti alla legge n. 46, lentezza che rischia di rovinare la validità dei contenuti di quella legge.

Il senatore Leopizzi ribadisce la centralità della dimensione europea del mercato e le implicazioni che ciò comporta in ordine a tutti gli aspetti dell'organizzazione aziendale; rileva come anche in questo settore si siano avute prove confortanti della vitalità delle minori imprese. Dopo che il senatore Baiardi ha richiesto informazioni sui collegamenti dell'industria biomedica con la ricerca spaziale, il senatore Loprieno domanda notizie sul costo degli investimenti nella ricerca biomedica; la loro redditività in relazione alla composizione; informazioni sulle società di ricerca e sui trasferimenti di tecnologie dall'estero, sulle applicazioni di ingegneria diagnostica nella ricerca genetica e le ricadute di contenuti tecnologici su altri comparti produttivi.

Il senatore Margheri, quindi, in ordine alle influenze del comparto biomedico sulla sanità nazionale, chiede indicazioni utili per organizzare un aggregato di domanda pubblica, conoscere gli ostacoli che ne impediscono lo sviluppo, acquisire le cifre esatte dell'interscambio e valutare il grado di permeabilità del sistema alle conoscenze prodotte all'estero. Chiede poi notizie sull'intreccio anomalo tra innovazione e dinamismo tecnologico che contraddistingue il set-

tore e taluni elementi di crisi riscontrabili in due imprese del settentrione.

Il senatore Romei, infine, dopo aver espresso l'esigenza di un rapido superamento del divario tecnologico con i paesi industriali più avanzati, si sofferma sui problemi connessi all'introduzione della risonanza elettromagnetica nucleare nella diagnostica medica, in ordine alla quale ritiene utile programmare la installazione delle apparecchiature per evitare fenomeni di concentrazione locale come nel caso dei macchinari « T.A.C. ».

Suggerisce inoltre adeguati strumenti informativi per la formazione professionale degli addetti sanitari a macchinari di alto contenuto tecnologico.

Il professor Rosa, dopo aver illustrato il sistema di trasferimento dei risultati della ricerca scientifica tra i paesi industrializzati, rileva che le somme destinate a tale scopo negli Stati Uniti d'America ammontano a circa 50 milioni di dollari; fornisce quindi notizie su un progetto integrato di ricerca con altri *partners* pubblici e privati e sottolinea la competitività del nostro Paese — nel settore in esame — con l'industria americana la quale, come noto, è assistita da incentivazioni di natura fiscale, più produttive di investimenti ad alta tecnologia.

Il professor Castellano, a sua volta, dichiara di consentire con le osservazioni del senatore Romei, auspicando il superamento della fase sperimentale in materia di risonanza elettromagnetica nucleare e una maggiore integrazione e cooperazione tra ricerca medica, ricerca scientifica e industrie nazionali, al fine di una compiuta valorizzazione delle enormi potenzialità riscontrate nel nostro Paese.

Dopo che il signor Castelli ha illustrato il meccanismo di accantonamento dei fondi per la ricerca, fortemente penalizzati — egli rileva — dalla ristrettezza del mercato nazio-

nale, il professor Donato, ricorda che gli investimenti nella ricerca del settore tra il 1981 e il 1987 sono pari a circa 113 miliardi (60 dei quali già spesi) la cui redditività è stata calcolata nell'ordine di 6-9 volte la spesa iniziale. Si sofferma quindi sulla diversificazione e articolazione dei prodotti (conseguenti anche alla utilizzazione dei risultati maturati dai ricercatori esteri) segnalando il caso di produzione progettate per l'industria biomedica e utilizzate in altri comparti e settori.

Ai problemi sollevati dal senatore Margheri, il professor Donato dichiara di essere molto sensibile in quanto l'organizzazione della domanda sanitaria è un tema centrale per il settore, segnato attualmente da un policentrismo di spesa aleatorio e inefficiente. Appaiono tuttavia positivi indizi di volontà programmatica negli atti di indirizzo del Ministero della sanità, in sintonia con l'operato delle Regioni. Nel segnalare poi che gli elementi di crisi precedentemente indicati sono imputabili, almeno in un caso certo, a collaborazioni con aziende europee sottolinea che l'industria biomedica non può essere condizionata né dal mutare delle strategie dei *partners* stranieri né dai titolari di imprese il cui ramo di attività principale è in altri comparti produttivi.

Il professor Donato, concludendo, dà notizia dei collegamenti con la ricerca spaziale volti ad accertamenti sugli stati neurologici e cardiocircolatori e si riserva di comunicare, con apposito documento, ulteriori considerazioni sulle richieste formulate dagli intervenuti.

Il presidente Leopizzi ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,55.

IGIENE E SANITA' (12°)

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

93ª Seduta

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

*Interviene il ministro della sanità Degan.**La seduta inizia alle ore 16,50.*

SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE
N. 245 DEL 30 OTTOBRE 1984 RELATIVA AD
ALCUNE NORME DELLA LEGGE 27 DICEM-
BRE 1983, N. 730, IN MATERIA SANITARIA
(DOC. VII, N. 40)

(Esame ai sensi dell'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, e rinvio)

Dopo un'introduzione del presidente Bompiani che fornisce talune precisazioni di carattere procedurale, riferisce alla Commissione il senatore Melotto.

Egli si limita ad esporre sommariamente taluni punti della sua ampia relazione già trasmessa in precedenza ai membri della Commissione.

Ricorda le diverse norme della legge n. 730 del 1983, su cui si è pronunciata la Corte costituzionale a seguito dei ricorsi presentati. Innanzitutto per quanto riguarda l'articolo 19 dell'anzidetta legge, il relatore Melotto sottolinea come la Corte, nel rilevare che il carattere transitorio della disposizione concernente il blocco delle assunzioni ivi contenuta non viene meno per la sola ragione della sua proroga, tanto più che il primo comma dell'impugnato articolo 19 ha notevolmente esteso l'ipotesi nelle quali il blocco non opera, abbia dichiarato la illegittimità costituzionale dell'articolo 19 solo per il terzo comma nella parte in cui non prevede siano le regioni anziché il Presidente del Consiglio dei ministri a determinare i singoli casi in cui sia indispensa-

ble procedere all'assunzione di personale presso gli enti amministrativi dipendenti dalle regioni stesse.

Quanto all'articolo 24, pure impugnato, egli fa notare come la Corte abbia dichiarata non fondata la questione di legittimità costituzionale di tale articolo dal momento che esso non implica una rottura della logica alla quale sono ispirate le disposizioni dell'articolo 48 della legge n. 833 del 1978. Il personale sanitario a rapporto convenzionale, infatti, viene interamente regolato per mezzo di norme legislative statali o di appositi accordi collettivi nazionali, in modo che siano evitate ingerenze burocratiche nell'esercizio della libera professione medica.

Circa il secondo e il terzo comma dell'articolo 25, il relatore ricorda come i relativi ricorsi siano stati dichiarati dalla Corte non fondati in tutti i loro aspetti dimostrandosi la Corte preoccupata tra l'altro della unitarietà del Servizio sanitario nazionale e della conseguente necessità della omogenizzazione delle prestazioni a livello nazionale.

Quanto all'articolo 28 la Corte nel dichiararne infondata la questione di legittimità costituzionale conferma la distinzione tra i comitati di gestione delle USL e i passati consigli di amministrazione degli enti ospedalieri, considerando questi ultimi enti strumentali e parificando le unità sanitarie locali agli enti locali per quanto attiene all'esercizio dei controlli.

Circa l'articolo 29 il relatore sottolinea come la Corte, nel dichiararne la illegittimità costituzionale per la parte in cui prevede che per ripianare il disavanzo delle unità sanitarie locali le regioni sono tenute, anziché facoltizzate, a prelevare i fondi necessari dalla quota del fondo comune regionale, per quanto riguarda le Regioni a statuto ordinario, e dalle corrispondenti entrate di parte corrente per le regioni a statuto speciale e per le Province autonome, abbia invitato il Parlamento ad una riflessione sull'intera materia in maniera organica.

Il relatore ricorda infine le motivazioni con cui la Corte ha dichiarato la illegitti-

mità costituzionale del primo comma dell'articolo 31.

Interviene quindi il presidente Bompiani che fornisce ulteriori precisazioni procedurali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Imbriaco ricorda che il Gruppo comunista ebbe già a sollevare le questioni poi portate innanzi alla Corte costituzionale in sede di esame della legge finanziaria per il 1984, proponendo in quella sede di modificare le disposizioni poi ritenute illegittime dalla Corte. Tale proposta allora non fu recepita, egli dice.

Egli dichiara poi di non condividere il giudizio finale espresso dal relatore Melotto secondo cui la Corte costituzionale avrebbe considerato ormai in crisi il modello predisposto con la legge n. 833 del 1978.

Ritiene invece che la Corte costituzionale si sia limitata molto opportunamente a correggere alcune storture della legge finanziaria per il 1984, con la conseguenza che implicitamente il Parlamento ed il Governo sono invitati a emendare le disposizioni del disegno di legge finanziaria per il 1985 che alle norme di cui è stata dichiarata la illegittimità si ricollegano.

Il senatore Rossi, nel ringraziare il senatore Melotto per la sua pregevole relazione, osserva come si debba tener conto, in quanto legislatori, della sentenza della Corte costituzionale per tutti gli aspetti dalla stessa presi in considerazione e non solo per taluni. Ritiene che la politica del blocco degli organici non possa reggere per lungo tempo, e fa tuttavia presente come sia necessario acquisire un parametro di riferimento per quanto riguarda le assunzioni, parametro che può identificarsi nelle piante organiche.

Rileva come giustamente la Corte dia indicazioni importanti per quanto riguarda la spesa in un'ottica unitaria del Servizio sanitario nazionale. Dalla deliberazione della Corte bisogna trarre le dovute conseguenze, egli dice, anche per quanto riguarda il piano sanitario nazionale.

Il presidente Bompiani, quindi, nel ringraziare il senatore Melotto, osserva come nel complesso la Corte costituzionale abbia ridimensionato le rivendicazioni delle Regioni piuttosto che censurare il Parlamento ed

il Governo. Ora il problema, egli dice, è di valutare se gli strumenti legislativi attualmente all'esame della Commissione, cioè il piano sanitario nazionale e il disegno di legge di riforma delle unità sanitarie locali, vadano nella direzione indicata dalla Corte costituzionale a proposito della esigenza di un ripensamento organico del funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Tali strumenti, a suo avviso, potrebbero risultare adeguati potendosi tra l'altro intravedere nella sentenza un eventuale implicito invito a modificare l'attuale modello del Servizio sanitario nazionale nel senso di uno sganciamento delle USL dai Comuni.

Quindi il senatore Alberti, unitamente al senatore Imbriaco, chiede un rinvio della discussione onde consentire una più adeguata riflessione sulle problematiche emergenti. Favorevoli a tale proposta il relatore Melotto e il senatore Rossi e dichiarata la propria disponibilità in linea di massima il ministro Degan, il presidente Bompiani propone che la discussione continui domani mattina alle ore 9 e proceda con celebrità onde garantire la regolare trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta di domani.

Di fronte poi ad una obiezione della senatrice Rossanda circa la inopportunità di trattare in maniera troppo celere argomenti che hanno invece bisogno di attenta riflessione, il presidente Bompiani precisa che la seduta antimeridiana di domani mattina è dedicata solo all'inizio del dibattito sui provvedimenti riguardanti l'ordinamento della professione degli psicologi e la formazione dei medici specialisti, da tempo attesi dall'opinione pubblica, senza alcun pregiudizio per un confronto ulteriore che dovrà essere serio e attento e sarà svolto nel corso dell'iter legislativo dei provvedimenti in questione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Bompiani avverte che la seduta di domani mattina avrà inizio alle ore 9, anziché alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 17,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

25ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
VISCARDI

*Interviene il presidente dell'EFIM profes-
sor Stefano Sandri.*

La seduta inizia alle ore 15,25.

**ESAME DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DEL-
L'EFIM**

Il presidente Viscardi ricorda che nella seduta del 16 ottobre era stata completata l'audizione del presidente dell'EFIM e successivamente erano state acquisite le informative scritte sui quesiti proposti in quell'occasione. Dà quindi la parola al deputato Marzo per l'esposizione della relazione sul programma pluriennale dell'Ente.

Il deputato Marzo si limita a puntualizzare alcune delle questioni passate analiticamente in rassegna nella relazione scritta già consegnata ai colleghi. Richiede alla dirigenza dell'EFIM alcune delucidazioni per quanto attiene al settore dell'alluminio, in particolare sul problema dei rapporti tra l'industria pubblica e le produzioni indotte. In relazione alla situazione del settore aeronautico, sostiene la necessità di una più stretta collaborazione tra l'IRI e l'EFIM, onde evitare il pericolo di sovrapposizioni produttive; in particolare, la società Agusta deve sviluppare e qualificare le proprie

produzioni localizzate nel Mezzogiorno. Nel campo dei materiali rotabili occorre che lo EFIM si attrezzi in modo da sostenere la concorrenza internazionale. Una maggiore integrazione produttiva e commerciale tra le aziende controllate è inoltre auspicabile nel settore impiantistico e viene altresì sottolineata la notevole importanza strategica e tecnologica delle produzioni inerenti ai mezzi e sistemi di difesa. Nel settore alimentare il relatore invita infine ad un'azione di razionalizzazione per favorire il risanamento delle varie attività.

Il deputato Costagnola sollecita la presentazione in tempi brevi di una proposta di parere sul programma dell'EFIM onde rendere conclusiva la prossima seduta dedicata all'esame di questo argomento.

Il deputato Marzo dichiara che è preferibile attendere, per la presentazione di tale proposta, le risultanze della discussione per tener così conto delle possibili convergenze tra i vari Gruppi.

Il presidente Viscardi ravvisa la non contraddittoriaità di queste due esigenze e suggerisce al relatore la presentazione di una bozza provvisoria di parere aperta ai contributi che dovessero emergere nel corso della discussione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Per concomitanti impegni parlamentari, la Commissione concorda con la proposta del presidente Viscardi di sconvocare la seduta già prevista per domani, mercoledì 12 dicembre alle ore 15.

La Commissione tornerà a riunirsi martedì 18 dicembre alle ore 10 con all'ordine del giorno il seguito dell'esame dei programmi pluriennali dell'EFIM e dell'Ente Cinema.

La seduta termina alle ore 16.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

La seduta inizia alle ore 9.

Intervengono il presidente della Corte d'appello di Roma Carlo Sammarco; il sostituto procuratore generale e segretario generale della procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, Michele Nappi, in rappresentanza del procuratore generale della Repubblica; il presidente ad interim del tribunale di Roma, Elio Amattucci; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, Marco Boschi; il consigliere istruttore del tribunale di Roma, Ernesto Cudillo; i presidenti delle sezioni sesta penale, Biagio Lacava, e settima penale, Carlo Serrao, del tribunale di Roma; e, in rappresentanza del Consiglio superiore della magistratura, i consiglieri Ennio Attilio Sepe e Alfredo Galasso.

AUDIZIONE DI MAGISTRATI DEL DISTRETTO GIUDIZIARIO DI ROMA

Su proposta del presidente Alinovi, la Commissione delibera di procedere in seduta segreta, a norma dell'articolo 13, primo comma, del proprio regolamento.

La seduta termina alle ore 12,25.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

Intervengono il prefetto di Roma, Rolando Ricci, e il questore di Roma, Aldo Marcello Monarca.

La seduta inizia alle ore 15,30.

Su proposta del presidente Alinovi, la Commissione delibera di procedere in seduta segreta, a norma dell'articolo 13, primo comma, del proprio regolamento.

La Commissione procede quindi alla audizione del prefetto di Roma e, successivamente, a quella del questore di Roma.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio indi del vice presidente Taramelli e con l'intervento del sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

945 — « Riordinamento dell'Istituto italo-africano », d'iniziativa dei senatori Orlando ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 9^a Commissione:

459 — « Legge-quadro per il settore della bonifica » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole, condizionato all'introduzione di emendamenti, su nuovo testo trasmesso dalla Commissione di merito;*

543 — « Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari », d'iniziativa dei senatori Cimino ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

531 — « Norme per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio destinato alle attività agro-silvo-pastorali », d'iniziativa dei senatori De Toffol ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

668 — « Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina », d'iniziativa dei senatori Baldi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

746 — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica », d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri: *parere contrario;*

963 — « Istituzione dell'albo professionale degli agrotecnici », d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento;*

alla 10^a Commissione:

893 — « Norme di attuazione del trattato di cooperazione internazionale in materia di brevetti » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

981-Urgenza — « Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei derivati sintetici », d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri: *rimessione alla Commissione plenaria; richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere.*

IGIENE E SANITA' (12°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognari, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, per l'esame dei presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1045 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali », approvato dalla Camera dei deputati: (*parere favorevole sui presupposti costituzionali*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (1045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (1053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1984, n. 749, concernente disposizioni urgenti per l'ente EUR (1011)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — ROMUALDI. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione (40).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — Modificazioni agli arti-

coli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (42 - *Urgenza*).

- MALAGODI ed altri. — Nuove norme sui procedimenti d'accusa (98).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — GUALTIERI ed altri. — Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali (443).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MANCINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa (583).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — JANNELLI ed altri. — Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge (752).

IV. Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — BIGNI ed altri. — Modificazione all'articolo 96 della Costituzione (993).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (133).
- Ordinamento delle Autonomie locali (311).

VI. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).
-

GIUSTIZIA (2°)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Nuove norme a tutela della libertà sessuale (996) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

BILANCIO (5°)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1985) (1027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Seguito dell'esame del bilancio di previsione dello Stato:
 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1985 e bilancio pluriennale per il triennio 1985-1987 (1028) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1985 (1028 - Tab. 1) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (1045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6°)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 16

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
 - Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
 - Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

ISTRUZIONE (7^a)*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 10**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Formazione dei medici specialistici (847).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme interpretative dell'accordo di produzione cinematografica italo-francese del 1° agosto 1966, reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1968, n. 1339, e con la legge 21 giugno 1975, n. 287 (739).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9,30**Procedure informative*Indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni (*Seguito*): audizione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANINI ed altri. — Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità (91).
- LIBERTINI ed altri. — Norme per la gestione del territorio e l'edificabilità dei

suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (191).

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

AGRICOLTURA (9^a)*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9,30**In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Schema di testo unico delle disposizioni legislative in materia di contratti agrari.
- Nomina del Presidente dell'Ente nazionale cavallo italiano ENCI.

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge-quadro per il settore della bonifica (459).
- CASCIA ed altri. — Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica (746).

II. Esame del disegno di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica dei commi terzo e quarto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (942).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CIMINO ed altri. — Interventi per la formazione, l'ampliamento e lo sviluppo di aziende agricole a favore di agronomi, veterinari e periti agrari (543).
- BALDI ed altri. — Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (668).

IV. Esame del disegno di legge:

- Disciplina dell'agriturismo (910).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- DI LEMBO ed altri. — Modifica dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1971, n. 817, recante disposizioni per il rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (364).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Norme di attuazione del trattato di cooperazione internazionale in materia di brevetti (893) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SANESE ed altri; OLIVI ed altri; SACCONI ed altri. — Disciplina dell'attività di agente e rappresentante di commercio (974) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ALIVERTI ed altri. — Modificazioni ed integrazioni alla legge sull'Ordine cavalleresco al merito del lavoro (591).
- DIANA ed altri. — Norme sul conferimento del titolo di cavaliere al merito del lavoro (959).

II. Esame del disegno di legge:

- GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981 - *Urgenza*).

Affari assegnati

Esame dei seguenti atti:

- Relazioni sull'attività della SACE e del Mediocredito centrale (primo e secondo semestre 1983) (*Doc. XLIX-bis nn. 1 e 2*).

Materie di competenza

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, sull'attuazione della legge 31 maggio 1984, n. 193, per la parte relativa alle dimissioni di impianti siderurgici.

LAVORO (11^a)

Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9,30

In sede consultiva

I. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, recante misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali (1053) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla durata della prestazione lavorativa (*seguito*): audizione dei rappresentanti della Federmeccanica, Intersind e Asap.

IGIENE E SANITA' (12*)*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9 e 17,30*

ALLE ORE 9

Affari assegnati

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Sentenza della Corte costituzionale n. 245 del 30 ottobre 1984 relativa ad alcune norme della legge 27 dicembre 1983, n. 730, in materia sanitaria (*Doc. VII, n. 40*).

In sede redigente

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- OSSICINI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (317) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- FILETTI ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (589).
- GROSSI ed altri. — Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo (662).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Formazione dei medici specialisti (847).

ALLE ORE 17,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 ottobre 1984, n. 672, recante misure urgenti per il personale precario delle unità sanitarie locali (1045) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Giunta**per gli affari delle Comunità europee***Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 17,30**In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari (795).

Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 15,30*

Seguito della discussione sui criteri e le linee di attuazione del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581 convertito nella legge 17 novembre 1984, n. 775.

Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 9***Commissione parlamentare per le questioni regionali***Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 15**Procedure informative*

Indagine conoscitiva sulle Regioni nella realtà sociale e politica di oggi: bilanci e prospettive. Esame del documento conclusivo.

Commissione parlamentare per le riforme istituzionali*Mercoledì 12 dicembre 1984, ore 16*